



Ogni anno 25-35 contagi
Il fenomeno Hiv a Piacenza viaggia nell'ordine di 2 nuovi casi al mese, dai 25 ai 35 ogni anno

Aids, due nuovi sieropositivi al mese L'appello dei medici: sottoporsi al test

Stasera (ore 21) sbarca al cinema Corso la proiezione del film di Campillo sull'Aids vincitore al Festival di Cannes 2017

Simona Segalini
simona.segalini@libertà.it

PIACENZA

Seicentocinquanta piacentini e piacentine in terapia per l'Hiv, di questi quasi 120 sono in Aids clamoroso. I sieropositivi piacentini hanno da 17 a 88 anni, l'età media è attorno ai 45 anni; il paziente è più ricorrenza di sesso maschile che femminile. La tossicodipendenza non è più un fattore di rischio predominante, sostituita dai rapporti sessuali (chiaramente, etero oppure omosessuali, senza discriminare). I numeri, forniti dall'Unità operativa di Malattie infettive dell'Aus

di vedere ancora un film già visto, perché di Aids non se ne parla più». E la buona notizia non c'è. «I contagi - hanno detto ieri i medici - non sono diminuiti». «Accade anzi - spiegano - che arrivino in reparto persone già avanti con la malattia, qualcosa che abbiamo già purtroppo visto». Oggi, invece, al cinema Corso di Piacenza (ore 21, ieri rappresentato da Natalia Rampini) andrà sul grande schermo la prima di una pellicola che ha trionfato all'ultimo festival del cinema di Cannes, "120 battiti al minuto", del regista Robin Campillo (mentre la programmazione di domani sera sarà preceduta da un breve intervento dei medici piacentini per proseguire nel week-end secondo la consueta programmazione).

Sacchini, Ruggieri, alcuni colleghi e personale infermieristico del reparto degli infettivi hanno già assistito alla proiezione (in anteprima nazionale a Piacenza nei giorni scorsi) del lavoro che la Francia ha candidato per concorrere agli Oscar nella sezione stranieri. E ieri, in un incontro svolto congiuntamente con l'Arcigay di Piacenza, hanno raccontato la bellezza disarmante, drammatica e struggente di questa storia ambientata nella Francia degli anni Novanta, ai tempi del dilagare in tutto il mondo dell'Aids. Sacchini: «Sono molto grata al regista, e a chi l'ha promosso. Con l'Aids si vive, certo, ma l'Hiv è in aumento. Lo diciamo ad alta voce: esiste un vaccino preventivo, il preservativo. I farmaci per le terapie hanno effetti collaterali sempre meno importanti. Ma ancora oggi se l'Hiv non è preso per tempo uccide, come negli anni Novanta». «Scoprirlo in fase avanza-



Davide Bastoni, Daria Sacchini, Carlo Confalonieri e Alessandro Ruggieri all'incontro di presentazione del film FOTO LUNINI

260

Dal 2006 al 2016 si sono contate a Piacenza 260 nuove infezioni, il 90% per via sessuale

di Piacenza, con il primario Daria Sacchini e il dottor Alessandro Ruggieri, lasciano aperta la porta alla speranza. Perché se la scoperta del contagio è precoce, tanto più alta sarà l'aspettativa di vita. Ma con la speranza c'è anche la tristezza dei medici, «noi che abbiamo curato, negli anni Novanta, quei malati che nessuno voleva, e che abbiamo visto morire tante persone giovani - spiegano Sacchini e Ruggieri, con la voce rotta dalla commozione - quando la sieropositività era quasi una sentenza di morte. Poi il quadro, i nuovi farmaci, avevano cambiato queste vite, ma oggi rischiamo

ta - parla Ruggieri - per me che ho vissuto in prima linea i tempi in cui perdevamo due pazienti alla settimana fa male, dobbiamo fare campagne preventive, dobbiamo fare il test». «Purtroppo - fa eco Sacchini - i medici di base sono quasi reticenti a proporlo, ma il sesso fa parte della vita, si opera preventivamente sul fumo, sul cibo, ma si ha paura a parlare di test Hiv, come se fosse un reato di lesa maestà». 120 battiti e 35 minuti è il tempo necessario a Campillo per richiamare un'epoca e fare esistere un gruppo, Act-up Paris, tenaci a combattere la passività dell'opinione pubblica intorno all'Aids.

L'INVITO DI ARCIGAY ALLE ISTITUZIONI

Il dottor Bastoni: condurre l'educazione affettiva e sessuale dentro le scuole

● L'Atomo Arcigay Piacenza, tramite il suo vice presidente dottor Davide Bastoni (medico all'ospedale di Piacenza) ha invitato ieri i piacentini al cinema Corso per vedere il film "120 battiti al minuto", un'occasione unica per riflettere, in un colpo solo, sul tema delle malattie sessualmente trasmissibili, della loro prevenzione e della necessità di combattere ogni tipo di discriminazione

e di omofobia». «Oggi purtroppo considera il medico - non è più di moda parlare di queste tematiche di cui parla invece il film, che è un vero salto in avanti. Vogliamo che inizi un dibattito (non a caso, la titolare della sala di cinema ha auspicato ieri la possibilità di proiezioni mattutine per le scuole, ndr.) sull'educazione sessuale dentro le scuole, che comprenda la tolleranza per la diversa

identità di genere, i diversi orientamenti sessuali e serva di promozione nelle scuole di una cultura della prevenzione del rischio. Le malattie a trasmissione sessuale non sono in diminuzione a Piacenza. Rispetto a sparute minoranze che pensano il contrario, noi ribadiamo l'appello alle istituzioni affinché questa educazione, all'affettività e alla sessualità, a seconda degli ordini di scuola, entri finalmente». Del film il critico Carlo Confalonieri ha scritto che «è un film fortissimo, assolutamente vero... da una scena iperrealistica di sesso virata fra due epoche alla Sena tinta di rosso sangue».